

JEAN PHILIPPE BLONDEL

1979

Voland, pp. 162, euro 13

1979. Una scritta come se ne vedono tante, rosso fuoco, sul muro di una costruzione con le persiane chiuse, quartiere Brossolette, probabilmente nella splendida Troyes, città in cui abita l'autore. In una strada dietro la stazione, tra case comuni (viene da pensare alle tipiche costruzioni a graticcio anche se sono dislocate maggiormente nel centro storico), sul *sette* la vernice ha scolorito un po'. Così tutti gli abitanti della zona, persone come tante - ognuno preso dalle proprie preoccupazioni e speranze - la nota e si domanda chi possa avere avuto l'idea di taggare un anno che può dire tutto e niente su anonimo cemento. Virginie la osserva mesta, pensierosa, pensa che una data del genere può solo far pensare a un delitto, alla scomparsa di qualcuno e nel mentre rimugina sul suo sogno di diventare una pianista concertista, invece è disoccupata e smarrita; Arnaud crede che qualcuno, nel 1979, abbia sofferto, forse un uomo respinto, oppure quell'anno indica semplicemente la morte del punk, poco importa visto che la sua testa è tutta presa dal rapporto fallito con Clotilde che ora sta con un poco di buono e ha il pancione di almeno sette mesi; Roger medita sul 1979 e lo reputa inutile, cosa sarà mai successo di interessante?, bisogna proprio essere cretini per imbrattare un bene pubblico senza senso apparente, certo nulla sembra avere una ratio quando il rapporto con tuo figlio è pessimo e tua moglie ti dice che ci vai giù troppo pesante con le critiche; Julien consegna pizze ed è felice, incontra gente, incrocia anche Clotilde, divide la cena con lei e smette di pensare al 1979 anche perché lui, quell'anno, non era ancora nato, è pura preistoria... e avanti di questo passo, in una carrellata intima e dolente di uomini e donne alle prese con se stessi e con giorni mai semplici, logorati dall'incertezza eppure sempre in pista perché scappare dalla realtà non si può. Si intrecciano, spinti dalla forza del destino, si incontrano o si sfiorano appena, ognuno con il proprio fardello.

Il francese Blondel regala un romanzo corale eccellente sulle sorti di ognuno di noi, sulla memoria, sulla voglia di riscattarsi o sull'accettazione del passato.

Carlotta Vissani

